

Il Cavaliere: «Occupate tutte le istituzioni, non so a chi chiedere il rispetto della legalità». Poi la frenata: mi fido

Irritata reazione del Presidente alla richiesta del leader di Forza Italia e della Lega

«Improprio chiamarmi in causa, ma ascolto tutti»

Napolitano: sul caso-Gdf non ho poteri. Berlusconi aveva chiesto il suo intervento. L'Udc si dissocia

di **PAOLO CACACE**

ROMA - E' stata una giornata di festa, ma anche di dure messe a punto per Giorgio Napolitano tirato in ballo dal centro-destra che ha chiesto un suo intervento per il "caso Visco-Speciale". Una polemica sulla quale è intervenuto personalmente il capo dello Stato, incontrando i giornalisti al termine di una visita nei giardini del Quirinale aperti al pubblico proprio per la festività del 2 giugno ed escludendo in modo categorico un proprio intervento sulla materia. Napolitano sottolinea che c'è uno scontro politico «aspro» sulle decisioni prese venerdì dal Consiglio dei ministri sul caso Visco. «Si tratta di posizioni ovviamente legittime - spiega Napolitano - tutte le posizioni politiche anche le più critiche hanno la loro legittimità e si confronteranno nelle sedi appropriate». «Ma si tratta di decisioni prese dal governo nella sfera delle sue esclusive competenze e attribuzioni - soggiunge il capo dello Stato - pretendere di tirare in ballo il Presidente della Repubblica in materie che non corrispondono ai suoi poteri costituzionali è improprio». Dunque: porte sbarrate a Berlusconi o a chi dovesse chiederli udienza? «Niente affatto. Io ascolto tutti, sono aperto a qualsiasi dialogo e riflessione sullo stato delle istituzioni e sul futuro del Paese», osserva Napolitano riferendosi anche al messaggio di venerdì sui costi della politica. E quando gli si chiede esplicitamente se sia disposto a ricevere Berlusconi risponde: «Non ho mai rifiutato nessuna udienza, quando mi si è chiesta ho sempre aperte le porte». Ma i "paletti" del Quirinale sono ben chiari. A indurre Napolitano a questa precisazione è stata una lunga sequenza di fatti. In mattinata, infatti, era stato Berlusconi ad alzare il tiro sul Colle sul caso Visco esclamando: «Non abbiamo a chi rivolgerci per ottenere il rispetto della legalità, tutte le istituzioni sono occupate da loro». Poi ave-

va corretto: «Andremo da Napolitano, mi fido di lui». Ma la rivelazione che aveva suscitato l'ira del Colle era stata la divulgazione di una lettera riservata inviata da Napolitano

al senatore di An, **Alfredo Mantovano**, il 28 maggio scorso in risposta ad una richiesta d'intervento sul caso Visco-Speciale avanzata dallo stesso parlamentare. «Non ho poteri d'iniziativa e d'intervento su alcuno degli aspetti della vicenda relativa ai trasferimenti da Milano di alti ufficiali della Guardia di Finanza», scriveva Napolitano sottolineando «come spetti esclusivamente al governo prendere in esame le condotte tenute dal vice ministro Visco e dal comandante generale della Guardia di Finanza, generale Speciale e darne conto al Parlamento». Nel centro-destra qualcuno cominciare a pensare che non è il caso di insistere su un intervento del Quirinale su una materia così "politica". E infatti Cesa fa sapere che l'Udc non si associa «a quanti vogliono salire al Quirinale per coinvolgere il capo dello Stato». Nel pomeriggio, poco prima di scendere nei giardini per salutare i romani, Napolitano fa diffondere una nota che respinge senza mezzi termini le pressioni di chi cerca coinvolgere il Colle in modo «improprio» e chiude sostanzialmente la porta ad udienze specifiche sul "caso Visco". «Coinvolgere impropriamente la presidenza della Repubblica in una specifica questione di governo - spiega la nota quirinalizia - non giova a quella funzione istituzionale che è propria del capo dello Stato e che il Presidente della Repubblica ha svolto e continuerà a svolgere nelle forme costituzionalmente consentite e nel rispetto dell'equilibrio dei poteri». Parole pesanti come macigni.

Naturalmente Napolitano si sofferma con i giornalisti anche sulla festa del 2 giugno.

«E' stata una giornata straordinaria per partecipazione di popolo - osserva il Presiden-

te - per calore e adesione di tantissimi cittadini durante la sfilata e poi in questi giardini. Molto slancio e molta convinzione nell'attaccamento alla Repubblica e alle sue istituzioni. Insomma, una bellissima festa». Napolitano ringrazia anche le forze armate e esprime ammirazione per la parata: «Non un'esibizione di potenza, ma una sfilata di uomini motivati».

«La mia porta però è sempre aperta a tutti»

«Speciale? Rientra nella sfera dei poteri del governo»

La catena di comando

